

massimo cacciari

Margherita Petranzan appartiene alla "squadra", numerosa una volta, ma ora, temo, in via di estinzione, degli "architetti colti". Ciò che mai ne ostacola o riduce la competenza professionale è la volontà propria dell'architetto di *costruire*, e non limitarsi all'idea, al progetto, al bel disegno. Con Margherita abbiamo condiviso, da questo punto di vista, esperienze importanti, in particolare negli anni in cui abbiamo insieme preparato la rivista di filosofia "Paradosso" con tanti amici, che tali sono rimasti per me e per lei, da Vitiello a Sini, da Givone a Marramao, da Curi a Donà. Quel lavoro nel campo propriamente filosofico si accompagnava, per Margherita, con un altro, complementare e ancor più faticoso, per la rivista di teoria dell'architettura "Anfione e Zeto". Una bella rivista, dove davvero costruire e pensare si fondono. È con grande piacere, per tutti questi motivi, che aggiungo il mio ricordo e l'espressione della mia stima e amicizia in questo libro che le è dedicato.